



*S. Natale 2017*

*“Vieni, Signore, a visitarci con la tua pace:  
la tua presenza ci riempirà di gioia”*

*cfr Sal 105, 4-5 Is 38,3*

Carissime sorelle,

siamo ormai prossime al Santo Natale, al grande Mistero dell'Amore del Dio che si è fatto piccolo per essere fra noi, fra tutte le persone..., inviato con premura e affetto dal Padre. Quale “missionario del Padre” è venuto fra noi per portarci la Sua vita, far conoscere la Sua bontà e verità, per far risplendere con concretezza ciò che conta, ciò che è determinante per la vita vera che porta la gioia.

Gesù è venuto a Betlemme, terra di Giuda. Siamo abituate ad identificare Betlemme al presepe, a pensarla come una terra umile e una vita semplice: Gesù che nasce nella povertà ed essenzialità di una stalla ‘di fortuna’; accolto dai pastori, considerati e temuti come violenti e predatori, svegliati al canto degli angeli, e il loro cammino insolito nella notte delle sorprese.. un ‘presepe’ conosciuto che dà serenità e tenerezza per gli eventi e per un bimbo che, nonostante tutto, si ‘fida’ dell’uomo... Un Bimbo appena nato, accolto dalla premura, dal coraggio e dalla tenerezza dei suoi genitori, Maria e Giuseppe. Un presepe essenziale e coinvolgente che contrasta con lo scenario che in questi ultimi giorni, come in tempi passati, è sconvolto dalla guerriglia contro il potere, contro “quelli che contano”.

E in questa Betlemme siamo chiamate a scoprire il ‘presepe mondiale’ dove Gesù vuol continuare la ‘missione’ affidatagli dal Padre, vuole portarci la serenità, l’amore, la pace che nascono dalla relazione con Lui. Quante guerre, quante violenze, quanti abusi, gente in fuga, feriti e morti... adulti e bambini indiscriminatamente...

E allora emerge spontaneo l’inquietante interrogativo sul mio, sul nostro essere missionarie, testimoni e profezia della Sua pace e della Sua gioia.

Non puntiamo lo sguardo lontano: sentiamo la nostra incapacità e piccolezza a raggiungere e modificare il pensiero dei ‘grandi’, di chi conta, di chi sfrutta; partiamo

da noi, ascoltiamo quello che passa nel nostro cuore, scopriamo ancora quale grande possibilità abbiamo di costruire la pace e la letizia dentro e attorno a noi.

La nostra incapacità si fa preghiera, quale strumento di fiducia e abbandono all'onnipotenza del Signore di trasformare il cuore dell'uomo e di far cambiare rotta ai piani di distruzione e di morte.

Lo sappiamo per esperienza, la pace si costruisce giorno per giorno. Momento per momento siamo chiamate a conversione, e per questo invochiamo con la pienezza del cuore: "*Signore fammi strumento della tua pace*". La pace nel mondo incomincia da me, da noi..., trova la sua 'stella' nel cammino ferial e sempre nuovo della conversione personale e comunitaria. Mettiamoci insieme nelle fraternità con il coraggio di costruire relazioni di pace!... pace che esprime la sua bellezza e la sua consistenza nella creatività paziente ed artigianale di ogni momento, nella fatica per diversità di vedute e scelte non condivise, nel lasciar spazio alla timida novità, all'entusiasmo non etichettato e alla crescita dell'altra, al saper perdonare senza diffondere giudizi... Da tutti questi nostri atteggiamenti possiamo costruire e trasmettere pace.

In questo tempo stiamo vivendo la gioia per il riconoscimento delle virtù eroiche del nostro Fondatore Padre Gregorio. Tutta la sua vita è stata un riflesso della pace, frutto del discernimento, della docilità costante allo Spirito e della carità generosa.

Vediamo in lui l'umile obbediente, paziente e forte nelle difficoltà e nelle incomprensioni, l'uomo di Dio che si abbandona incondizionatamente nelle mani della Provvidenza...

Come lui viviamo la nostra missionarietà, con l'ardore che lo ha definito "missionario apostolico" portando la pace e la gioia in noi stesse, nelle fraternità e nel nostro ambiente di servizio. Come ci ricorda Papa Francesco "la gioia più bella del Natale è questa gioia interiore, di pace".

Attraverso questo cammino quotidiano, sostenute dalla speranza che il Padre non si è stancato dell'uomo e continua con coraggio ad affidare il Suo Bambino Gesù a ciascuna di noi, all'uomo che "Dio ama", accostiamoci con zelo missionario alle preoccupazioni della nostra Betlemme per costruire insieme un Natale di pace.

Maria e Giuseppe, custodi affabili ed attenti del piccolo Gesù, ci insegnino il coraggio della speranza e della fiducia.

Per ciascuna di voi prego, e ricordo ciascuna con tanto affetto.

***A tutte Buon Natale e un Anno ricco di Grazia!***

*S. Paola Dotto*  
Superiora generale